

# Per l'Italia crescita zero a fine 2024

## Congiuntura

Economia in stagnazione,  
il Pil destagionalizzato  
a +0,5% su base annua

Il 2025 inizia senza  
nessuna crescita acquisita  
dall'anno precedente

Niente traino tedesco:  
bloccata l'Eurozona  
Negli Usa crescita robusta

Crescita zero per l'Italia nel quarto trimestre del 2024, in linea con la stagnazione europea. Nulla è la crescita acquisita sul 2025. Lo zero congiunturale (+0,5% tendenziale), spiega l'Istat, riflette una flessione di agricoltura e servizi, mentre l'industria ha registrato una ripresa.

Intanto anche l'Eurozona si è fermata: nell'ultimo trimestre del 2024, la crescita congiunturale è stata pari a zero. È in gran parte l'effetto della crisi tedesca: nell'ultima frazione del 2024 il Pil della Germania è sceso in territorio negativo, con una flessione dello 0,2

per cento. Negli Usa invece il Pil è cresciuto del 2,3% su base annualizzata, in frenata dal +3,1% precedente ma ancora in espansione.

**Di Donfrancesco e Trovati**

— a pag. 2-3

# Fine 2024 a crescita zero Il nuovo anno parte senza spinta sul Pil

**Congiuntura.** Nella stima preliminare Istat anche il quarto trimestre ha una produzione invariata, come il terzo. Ripresa dell'industria, giù servizi e agricoltura. Dato annuo destagionalizzato a +0,5%

**Gianni Trovati**  
ROMA

Zero. Tanto vale la crescita italiana del quarto trimestre del 2024, come zero era stata quella del trimestre estivo. Zero, di conseguenza, è la spinta d'ingresso sul 2025, che quindi per la prima volta da quattro anni dovrà costruirsi integralmente la propria crescita. E zero è anche il tasso che accompagna la dinamica del Pil di fine 2024 dell'Eurozona,

in una stasi generalizzata da cui si scosta solo marginalmente il +0,1% fatto registrare dall'Unione europea nel suo complesso. Negli stessi tre mesi gli Stati Uniti registrano un +2,3% su base annua, prospettando un ritmo più che triplo rispetto a quello dell'Eurozona (e a quello italiano), anche se il dato del trimestre invernale rappresenta negli Stati Uniti una frenata netta rispetto al +3,1% messo a segno la scorsa estate.

La stima preliminare diffusa ieri

dall'Istat, come sempre in contemporanea con i dati internazionali, non va lontano dalle attese della vigilia, nonostante la speranza di un piccolo incremento della crescita fatta filtrare nei mesi scorsi dal ministero



Peso: 1-8%, 2-36%

dell'Economia. Per fissare il numero definitivo bisognerà aspettare un mese abbondante, perché l'Istituto di statistica diffonderà i risultati dei conti nazionali annuali 2024 il prossimo 3 marzo, e due giorni dopo arriveranno quelli trimestrali coerenti con quest'ultimo calcolo.

Ma il quadro appare chiaro. E ritrae una congiuntura italiana ferma da sei mesi, in un'Eurozona che nel frattempo si è a sua volta appiattita. A cambiare sono le componenti della crescita, come sempre abbozzate dalla stima preliminare in attesa dei dati puntuali in quella definitiva.

Perché lo zero congiunturale (+0,5% tendenziale, nel confronto con lo stesso trimestre del 2023), spiega l'Istat «riflette una flessione sia del comparto primario sia dei servizi, mentre il settore industriale ha registrato, nel complesso dei tre mesi, una ripresa», in una tendenza confermata dai dati dei fatturati di novembre pubblicati sempre ieri (+1,5% l'industria, -1,5% i servizi).

Intorno agli zerovirgola balla comunque anche il risultato annuale. In termini destagionalizzati, la stima preliminare dell'Istat assegna all'intero 2024 un modesto +0,5%. Per la finanza pubblica è più importante il dato grezzo, perché il debito si sostiene con la crescita totale e non con quella corretta per il calendario; e su questo piano i quattro giorni lavorativi in più che hanno caratterizzato lo scorso anno porteranno il tasso di crescita complessivo nell'area dello 0,7%. Meno del +1% scritto nel Piano strutturale di bilancio approvato a ottobre dal Gover-

no; e meno di quanto si potrebbe immaginare in un anno contraddistinto da una prima accelerata della spesa reale del Pnrr e dal conseguente picco di investimenti pubblici statali (7,5 miliardi di pagamenti in conto capitale, +29,7% sul 2023) e locali (22,3 miliardi, +19,3%). Senza questi fattori, i numeri sarebbero ancora più avari.

Ma come sempre, nella congiuntura più che il consuntivo del passato recente si cercano le indicazioni per il futuro prossimo. E in questo caso non sono molto confortanti.

Perché nonostante i risultati finali non esaltanti il 2024 aveva potuto contare su una spinta positiva di due decimali dall'anno prima, che dunque ha portato una quota non marginale della crescita complessiva, il 2023 (chiuso poi a +0,7%) aveva ereditato dall'anno prima tre decimali mentre il 2025 parte inevitabilmente da zero. E con una premessa del genere e l'assenza di venti positivi in Europa il +1,2% messo in programma per la crescita reale dal programma di finanza pubblica si fa parecchio ambizioso. O «difficilmente raggiungibile», come sostiene Confindustria mentre Confcommercio giudica complicato anche «un incremento del Pil attorno all'1%». I numeri dell'Istat agitano ovviamente il dibattito, con la Cgil che teme «una moltiplicazione di crisi aziendali con pesanti ricadute sull'occupazione» (per ora in tenuta) e i Cinque Stelle che chiedono al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di «venire immediatamente in Parlamento a riferire». «L'Italia è ferma, il Governo parli di economia e non di complotti», invita da Iv l'ex pre-

mier Matteo Renzi. La maggioranza rintuzza gli attacchi sottolineando «la crescita dei contratti a tempo determinato» sul versante dell'occupazione (Nicola Calandrini, FdI).

Su un piano più pratico, la gelata che si è già riflessa nelle tante revisioni al ribasso delle stime prodotte dagli analisti (la più recente, quella di Ref, pronostica un +0,6% per il 2025) rimette in discussione il taglio di mezzo punto di deficit (dal 3,8% al 3,3%) scritto nel Piano di bilancio, e la linea stessa del debito, già dato in crescita di 1,1 punti (dal 135,8% al 136,9%) per l'eredità del Superbonus. Nella nuova governance europea questo non implicherebbe in sé l'esigenza di una manovra correttiva, perché l'obiettivo chiave concordato con Bruxelles riguarda la dinamica della spesa primaria netta (su cui però possono incidere gli stabilizzatori automatici come i sussidi di disoccupazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i giorni lavorati in più tasso reale al +0,7%. Crescono le incognite sul +1,2% fissato come target 2025

**-3,6%**

**CALO OCCUPATI UNDER 34**

A dicembre 2024 gli occupati sotto i 34 anni sono scesi del 3,6% rispetto all'anno precedente. Crescono gli inattivi: +4,2%.

**In affanno.**

L'economia italiana è ferma da sei mesi, in un'Eurozona che nel frattempo si è a sua volta appiattita



IMMAGECONOMICA



Peso:1-8%,2-36%